

2 FEBBRAIO 2009

Terremoto nel partito: Rubinato, Bottacin e Tonon contro il sostegno al documento Upi «Province, demenziale il voto del Pd»

Ma il segretario Quarello difende la scelta: noi riformisti, non populist

Democratici divisi dopo l'assemblea Il capogruppo di Vittorio: «Perché fare sconti a Lega e Pdl?»

Per Simonetta Rubinato sostenere il documento che conserva le Province è stata «una leggerezza»; per Diego Bottacin «un gesto demenziale». Dopo il voto di venerdì sera all'Eden, con i Democratici che insieme alla Lega e a una parte del Pdl hanno dato il via libera al documento Upi e con esso alle Province, un nuovo terremoto scuote il centrosinistra trevigiano. Con il segretario provinciale Enrico Quarello impegnato a mettere in sicurezza l'ordine del giorno, il suo contenuto e la posizione del Pd perché, spiega, «siamo un partito riformista, non populista: le Province non possono essere eliminate visto che sono previste dalla Costituzione. Possono però essere riformate: e nel documento ci sono gli spunti per procedere in tal senso».

La prima scossa all'impianto Pd è arrivata dal sindaco di Preganziol **Franco Zanata** che ha contestato il voto sostenendo invece l'opportunità di astenersi vista la spaccatura in casa Pdl. **Con lui, il deputato Pd Simonetta Rubinato: «La posizione di Zanata è di tipo politico, ma non priva di fondamento», afferma la parlamentare. E prosegue: «Il problema, qui, è la riforma dell'assetto istituzionale del Paese - osserva - Se l'incontro dell'altra sera serviva ad avviare il confronto per un progetto riformista, allora, aveva senso votare il documento. All'esito del dibattito, questo però non è avvenuto: è emerso al contrario il disegno conservatore della Lega. Disegno a cui il Pd si è accodato. C'è stata, in tal senso, una leggerezza».**

L'affondo arriva col consigliere regionale **Diego Bottacin** secondo cui è «demenziale» che il Pd si sia accodato alla Lega. E spiega: «Condivido interamente il disappunto e le osservazioni critiche di Zanata. Il documento e l'impostazione che ne ha dato Muraro era di conservazione corporativa». Nel documento, afferma ancora Bottacin, non c'era traccia di una riforma che dovrebbe invece partire da alcuni punti: «Creazione di enti di secondo grado formati da associazioni di Comuni, costituzione di Comuni più grossi e loro aggregazione per la gestione dei principali servizi territoriali; gestione provinciale dei servizi socio-sanitari - riassume il consigliere regionale - Chiedo disperatamente che il Pd discuta di questi aspetti. Discussione che finora non c'è mai stata, tanto che il Pd, su tale questione, non ha una linea». Gli fa eco **Roberto Tonon**, capogruppo del Pd a Vittorio Veneto: «Visto che di questo documento nel partito non si era discusso, era meglio astenersi dal voto. E poi, perché fare sconti a Lega e Pdl proprio quando sono divisi?».

A difendere la scelta di venerdì sera ci pensa il segretario provinciale del Pd **Enrico Quarello**: «Innanzitutto questo non è un documento di Muraro, ma dell'Upi, l'Unione delle Province, già presentato in altre zone da noi amministrare ed è in sintonia con la linea nazionale. Chi l'ha letto sa che non è ideologico: non è una difesa delle Province, ma pone l'accento su una serie di temi da cui partire per una riforma». Quarello li elenca: «Dice no a nuove Province, penso per esempio a quella di Fermo; no a quelle sottodimensionate; no alle sovrapposizioni nelle aree metropolitane. Il vero riformismo è quello che percorre strade in cui le riforme sono attuabili, diversamente si fa del populismo. Il Pd è un partito riformista e abbiamo votato il documento in sintonia con le posizioni del nazionale»

(Sabrina Tomè)